

R2

Il caso

Un magnate russo stanzia un milione di dollari per una gara davvero singolare: un messaggio che rappresenti l'umanità

C'è posta per te Pianeta Terra scrive agli alieni

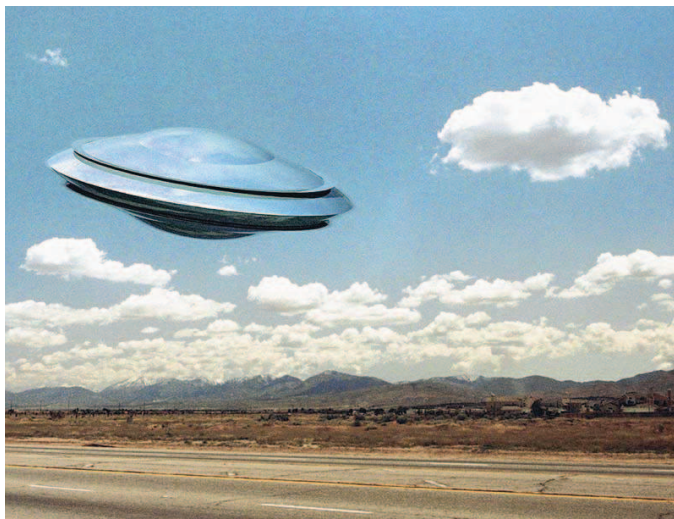
MASSIMIANO BUCCHI

Se sentite di avere un feeling per la comunicazione con civiltà aliene, non perdetevi l'occasione di partecipare al concorso "Breakthrough Message". La singolare competizione, finanziata dal magnate di origine russa (e fisico di formazione) Yuri Milner e aperta a tutti, mette in palio un milione di dollari. Sviluppare un messaggio che possa "essere rappresentativo dell'umanità e della Terra e al tempo stesso compreso da intelligenze aliene", questa la sfida che Breakthrough lancia, partendo dalla celebre domanda che, si racconta, Enrico Fermi abbia posto ai colleghi nel corso di un pranzo a Los Alamos nel 1950: "Dove sono tutti?". Ovvero, come si giustifica l'apparente contraddizione tra la probabilità stimabile di civiltà extraterrestri e l'assenza di segnali o contatti da par loro?

Quello di Breakthrough non è naturalmente il primo tentativo di mettere a punto messaggi capaci di parlare di noi ad eventuali civiltà aliene. Nei primi anni Settanta, la Nasa mise a bordo delle sonde Pioneer 10 e Pioneer 11 (primi oggetti costruiti dall'uomo capaci di superare la velocità di fuga dal sistema solare) una placca con incisa una figura di uomo e donna e altri simboli, tra cui uno schema del sistema so-

La comunità scientifica si divide a metà: chi è pronto a partecipare e chi invece è contrario

lare. La placca fu realizzata da Linda Salzman, all'epoca moglie dell'astronomo e divulgatore Carl Sagan, con la collaborazione dello stesso Sagan e dell'astronomo della Cornell University Frank Drake, uno dei pionieri nella ricerca di intelligenze aliene. L'iniziativa suscitò numerose polemiche nell'opinione pubblica americana: alcuni quotidiani pubblicarono l'immagine censurando parzialmente l'immagine maschile (quella femminile era già stata ritoccata su richiesta della stessa Nasa), altri la definirono "uno sperpero di denaro dei contribuenti". Sagan non si fece scoraggiare e curò per la Nasa un'altra iniziativa, il "disco d'oro" lanciato a bordo delle sonde Voyager 1 e 2 nel 1977. "Un regalo da un mondo piccolo e distante, un campione delle nostre immagini e suoni, pensieri e sensazioni", così lo definiva il messaggio ufficiale dell'allora Presidente americano Jimmy Carter. Il disco, tuttora in viaggio (quello su Voyager 1 condivide addirit-



I PRECEDENTI

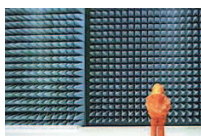
SULLE SONDE

Nei primi anni 70, la Nasa mise a bordo delle sonde Pioneer 10 e 11 una placca con incisa una figura di uomo e donna e altri simboli, tra cui uno schema del sistema solare. L'iniziativa suscitò numerose polemiche negli Usa.

IL DISCO D'ORO

Nel '77 la Nasa lanciò nello spazio sulle sonde Voyager "un regalo da un mondo piccolo e distante". Con immagini del Dna umano, di piante e animali e perfino musica di Mozart e una canzone dei Beatles. Vola ancora.

IFILM



THE VISIT

In "The Visit" Michael Madsen ci racconta cosa succederà quando gli alieni verranno a trovarci. Un fanta-documentario per scardinare i pregiudizi su noi stessi



PIXELS

Alieni intergalattici fraintendono un filmato diffuso con personaggi dei classici videogames e decidono di attaccare la Terra usando i giochi come modelli per i loro assalti

ra con la sonda il record di "manufatto umano più distante nello spazio"), contiene tra l'altro immagini della struttura del Dna, di piante e animali terrestri, oltre ad istruzioni su come far suonare il disco; suoni comuni e messaggi registrati in varie lingue e brani musicali di Bach, Mozart, Beethoven e Chuck Berry (Sagan voleva includere anche la canzone dei Beatles "Here Comes the Sun", ma la casa discografica si oppose per questioni di copyright; non si sa mai che gli alieni avessero scoperto prima di noi come fare copie pirata). Il citato Drake, con l'aiuto dell'onnipresente Sagan, mise invece a punto il cosiddetto "messaggio Arecibo", una sequenza di cifre binarie trasmessa il 16 novembre 1974 dal radiotelescopio di Portorico in forma di messaggio radio, contenente tra l'altro i numeri da 1 a 10 e una rappresentazione grafica dell'uomo. Poiché il messaggio fu indirizzato verso un ammasso globulare a 25.000 anni luce di distanza, per un'eventuale risposta bisognerà avere ancora un po' di pazienza.

Oggi l'iniziativa Breakthrough ci riprova, facendo discutere la comunità scientifica. Ad un recente convegno della rete di ricerca SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) i ricercatori britannici si sono divisi esattamente a metà tra chi ritiene inopportuno partecipare alla sfida, e chi intende invece mettersi subito al lavoro.

Il sostegno del fisico Hawking: "Siamo vivi Siamo intelligenti Dobbiamo sapere"

ro ("anche se probabilmente alla fine ci batterà una studentessa", commenta ironico Anders Sandberg dell'Università di Oxford). Breakthrough afferma di non volere per il momento inviare effettivamente il messaggio prescelto, ma utilizzarlo per stimolare la discussione su questo tema.

L'iniziativa Breakthrough, considerata il più grande sforzo mai messo in campo per sostenere la ricerca su intelligenze extraterrestri, è stata lanciata qualche settimana fa in un incontro alla Royal Society suggerito da un messaggio di sostegno del fisico Stephen Hawking: «Siamo vivi. Siamo intelligenti. Dobbiamo sapere». Milner mette complessivamente a disposizione delle varie azioni previste, messaggio compreso, ben cento milioni di dollari. Magari stavolta la casa discografica ci ripensa e concede i diritti per far ascoltare agli alieni anche la musica dei Beatles.